

Avviato il confronto parlamentare, la strada per il «partito venatorio» però è in salita. Battuta d'arresto nell'esame delle novità alla Camera

Legge sulla caccia: non sparate sulla riforma

Carrara (Pdl): duemila emendamenti per bloccarci. Ma Saponaro (Pd): manovra per accaparrare voti, basta deroghe

■ Mettere mano alla legge sulla caccia – la 157 del 1992 – non sarà cosa semplice né indolore. La legge in 18 anni di vita ha sedimentato abitudini, aspettative e ha anche tracciato dei confini ideologici difficili da superare. Le proposte in discussione sulla depenalizzazione dei reati minori, la durata delle stagioni venatorie e le specie cacciabili stanno animando il dibattito dentro e fuori le sedi istituzionali.

In prima linea tra i fautori della riforma c'è il senatore **Valerio Carrara**, responsabile nazionale del dipartimento Caccia Pdl che sta cercando di forzare gli schieramenti: «Le mie proposte, come è avvenuto in Senato per la norma sui limiti della stagione di caccia, stanno incontrando una vasta convergenza. Anche perché si tratta di accogliere una norma comunitaria e questa legge europea è l'essenza del nostro andare a caccia. Finalmente le Regioni potranno favorire prelievi mirati e, recependo le direttive europee, si eviteranno contenziosi. L'attività venatoria potrà seguire i cicli di migrazione. Non si andrà tutto l'anno a caccia come qualcuno ha detto».

Carrara sembra invitare a non sparare sulla riforma, ma scendendo nello specifico il confronto si accende. «In Commissione siamo alle prese con l'ostacolo di duemila emendamenti, ovviamente ostruzionistici – continua Carrara –. Sono il frutto di un'opposizione preconcetta che ha scatenato un falso panico ambientalista, quando non si vuole che andare a caccia con norme europee. Va sottolineato che in commissione non si sta portando avanti uno stravolgimento, ma un'armonizzazione della legge 157». Carrara spiega ad esempio che occorre mettere mano ai giorni di silenzio venatorio «è un'invenzione italiana. Abbiamo già la caccia di selezione e quella program-

La revisione delle norme è ritenuta necessaria per evitare i contenziosi con l'Unione europea. Dall'altra parte c'è chi la bolla come proposta elettorale

ta: i limiti non mancano. Penso sia più opportuno definire una quantità di giorni che i cacciatori possano gestire autonomamente». E infine una precisazione sulla caccia da appostamento fisso e l'utilizzo dei roccoli nella zona Alpi: «Per un errore di trascrizione nella bozza, che sarà corretto, poteva essere interpretato il divieto. Non è questa la mia intenzione, bensì il contrario. Assicuro pertanto che tali forme di caccia e di prelievo saranno garantite e sottolineo la loro utilità al fine di favorire la tutela della biodiversità. Contestualmente tutelando appostamenti fissi e roccoli si garantiscono anche le altre forme di caccia».

Che la strada però sia tutta in salita lo dice a chiare lettere l'onorevole della Lega Nord **Ettore Pirovano**, presidente della Provincia: «In Parlamento, diversamente da quanto può pensare la gente, non si gioca di fioretto ma con la clava. Non appena l'opposizione ha l'occasione butta sabbia negli ingranaggi. I tempi per la riforma non saranno brevi, ma noi non demordiamo. Siamo a favore di una caccia civile e responsabile come quella praticata dai nostri cacciatori».

Pirovano però rilancia: «Mi piacerebbe che i cacciatori venissero più responsabilizzati, anche nel controllo del bracconaggio affiancando la polizia provinciale. In Provincia stiamo pensando a delle pattuglie di volontari debitamente preparati e attrezzati che possono svolgere alcuni compiti, sollevando così il personale della Provincia. Intendiamo



Valerio Carrara

“

Non si vuole stravolgere ma armonizzare la legge 157



Ettore Pirovano

“

Siamo a favore di una caccia civile e responsabile. I tempi non saranno brevi



Marcello Saponaro

“

È una manovra per accaparrare voti che non fa bene al mondo venatorio



Giosuè Frosio

“

I problemi della caccia vanno risolti con un tavolo europeo



Carlo Saffioti

“

Il dialogo è indispensabile per la riuscita della riforma



Battista Bonfanti

“

Troppe proposte hanno destato false aspettative nei cacciatori



Pietro Macconi

“

Dobbiamo uscire da anni di contenziosi e dispendi di tempo e risorse

no, non sarebbero «ronde venatorie» ma volontari che agiscono per compiti precisi, come già avviene con i volontari delle associazioni venatorie. Vogliamo fare in modo che i cacciatori diventino a tutti gli effetti delle figure riconosciute per la tutela di fauna e ambiente».

Un punto di vista che **Marcello Saponaro**, consigliere regionale del Pd, spesso in prima linea nelle battaglie ambientaliste e nell'annoso contenzioso regionale sulla caccia in deroga difficilmente può condividere: «Non sono un abolizionista, ma sono convinto che la caccia debba essere svolta in modo sostenibile, ossia garantire la biodiversità delle specie e contrastare il fenomeno del bracconaggio».

«Vorrei discutere insieme ai sostenitori della caccia di come contrastare il bracconaggio e tutelare le specie protette – afferma Saponaro –. Purtroppo questo dia-

logo è complicato da anni di deroghe legislative della Regione che vanno nel senso opposto: aprendo la caccia a specie protette e creando contenziosi con le autorità europee che si traducono in multe pagate da tutti i cittadini lombardi». «Il dialogo ci può essere, ma non partendo dalla liberalizzazione, dalla depenalizzazione o dall'abbassamento dei limiti d'età per esercitare la caccia – conclude il consigliere del Pd –. Credo che la riforma avanzata da Cimadoro e Carrara non farà che acuire la contrapposizione. Mi sembra una manovra per accaparrare voti proponendo riforme che non fanno bene al mondo venatorio e a quei cacciatori che vogliono portare avanti la loro passione in modo sostenibile».

In acque più amiche per i cacciatori riformisti c'è un coro unanime rispetto ai cardini delle novità normative. In primis la depenalizzazione dei reati mino-

ri. «È una riforma che sosteniamo con forza – afferma il consigliere regionale della Lega Nord **Giosuè Frosio** –. La depenalizzazione è necessaria. È assurdo che un cacciatore che abbatte un pettirosso per errore possa incorrere in un reato penale. Ma per affrontare i problemi della attività venatoria serve un confronto a livello più alto, un tavolo europeo. Ci sono Paesi come la Repubblica Ceca e la Romania che non rispettano alcuna normativa. Occorre fare chiarezza visto che la Lombardia viene continuamente richiamata al rispetto delle direttive europee, ma la vera infrazione sta proprio nella disparità di trattamento dei Paesi dell'Unione».

«L'altro aspetto riguarda l'Ispra – sostiene Frosio – che a mio avviso non dispone di dati recenti sulla fauna e questo genera ulteriori problemi nella pianificazione dell'attività venatoria. Sia-

mo favorevoli a osservatori regionali che potrebbero essere il punto forte di una efficace riforma dell'attività».

A intralciare il dialogo per le riforme c'è anche la cattiva fama del cacciatore, aspetto che preme anche a **Carlo Saffioti**, consigliere regionale e coordinatore provinciale del Pdl: «Il problema di fondo è da parte di associazioni e gruppi che rendono difficile il dialogo, esiste un pregiudizio contro la caccia. C'è un rifiuto degli aspetti tradizionali e culturali della caccia, così come del ruolo dei cacciatori come «sentinelle» dell'ambiente. Per non parlare dell'aspetto economico di questo settore che ha un suo peso. Va detto anche che c'è poca coerenza tra questi oppositori: molti si dimenticano le obiezioni alla caccia davanti a un piatto di selvaggina».

«Il dialogo è importante per la riuscita di una riforma – continua Saffioti –

vorrei che si cercasse di sgombrare il campo dai pregiudizi. La legge eventualmente approvata in Parlamento dovrà appurare alle Regioni per definire gli aspetti nel dettaglio ed è facile aspettarsi uno scontro come è sempre stato quando si è parlato di disciplinare l'attività venatoria. Vorrei che chi non è d'accordo con la caccia o non è cacciatore riconoscesse comunque che questa passione esiste, ha un suo valore e va rispettata».

Sulla concretezza dell'azione di riforma è scettico il consigliere regionale **Battista Bonfanti** del Pd: «Il problema è che la questione non viene affrontata a livello organico, globalmente. Negli ultimi decenni il mondo dei cacciatori si è trasformato. È una realtà molto disciplinata da norme e correttivi, ma ecco che verso le elezioni si moltiplicano proposte che poi sono destinate a restare nel cassetto. Quello dei cacciatori è un ambiente che conosco e frequento e quindi mi dissocio da questo modo di fare».

Bonfanti aggiunge la necessità di un confronto europeo: «La Regione nell'arco di due legislature ha promosso interventi senza cercare un dialogo con l'Europa. Cosa che non ha senso. Si sono fatte normative che sono state impuginate e che hanno creato false aspettative. Se si deve fare qualcosa occorrono metodo e prudenza, cercando anche di rivendicare una propria autonomia, come avviene per altre realtà europee».

Pietro Macconi consigliere regionale del Pdl è invece un convinto sostenitore della revisione della legge 157: «Mi auguro che questa riforma vada in porto, dobbiamo uscire da una situazione che si trascina da anni con contenziosi che comportano dispendi di tempo e risorse. Io sono perfettamente d'accordo con le iniziative in corso, anche perché non si chiede qualcosa di straordinario rispetto al resto del mondo. La legge 157 risente degli anni in cui è stata creata. Porta in sé le tracce di un certo furore ideologico che creò non pochi problemi al mondo venatorio. Se invece guardiamo a livello europeo, come in Francia, Spagna e Grecia, l'attività venatoria è molto più tranquilla, non c'è questa continua contrapposizione». E proprio in tema di ostacoli ieri il percorso di modifica della legge 157 alla Camera ha subito una brusca sterzata. Le novità sul calendario per la caccia dell'avifauna potrebbero essere stralciate nel corso dell'esame del provvedimento alla Camera. Il nodo da sciogliere sta nella ricerca di un equilibrio che tenga conto delle garanzie della legge 157 e delle direttive europee.



Orobieve No al progetto di collegamento dei demani sciistici «Il maxicomprendorio? Distruttivo»

■ Il coordinamento Orobieve prende posizione sul via libera della Regione agli accordi di programma per i comprensori sciistici e ai relativi finanziamenti.

«È bene rimarcare – scrive Orobieve – che le cifre riportate (un centinaio di milioni di euro per le Valli Brembana, Seriana e di Scalve, ndr) si riferiscono all'investimento complessivo necessario alla realizzazione dei progetti relativi ai comprensori. Tale ammontare sarà coperto dai sussidi regionali solo per il 20%, il resto sarà a carico dei soggetti proponenti (Comuni e società private)». La seconda considerazione è d'ordine tecnico-normativo. L'associazione ambientalista nota che «i progetti d'ampliamento dei comprensori sono tuttora al vaglio dei procedimenti riguardanti sia la valutazione ambientale strategica relativa al Ptcp (Piano territoriale di coordinamento provinciale), entro il quale essi ricar-

dono, nonché i singoli Pgt (Piani di governo del territorio) di ogni comune. Non è quindi per nulla acclarato – scrive Orobieve – che i progetti in questione abbiano ricevuto una nulla osta per via del loro finanziamento e ciò soprattutto in considerazione del fatto che, specie per il comprensorio dell'alta Valle Seriana e Valle di Scalve, i vincoli ambientali posti dalla normativa regionale (Parco delle Orobie Bergamasche) e da quella comunitaria pongono serie problematiche del resto già valutate».

Infine il coordinamento definisce «chiara nei suoi intenti elettorali la mossa della Regione Lombardia: val la pena di rammentare a rappresentanti istituzionali ed amministratori che i tanti cittadini, che hanno a cuore la tutela dell'ambiente e nella fattispecie delle nostre Orobie, sono elettori e portatori di interessi che non accetteranno mai di vedere sottovalutati o peggio calpestati. Noi ri-

teniamo – prosegue Orobieve – che il progetto di collegamento dei demani sciistici sia fallimentare sul piano economico, distruttivo su quello ambientale e che sia stato pensato esclusivamente nell'interesse di alcuni operatori capaci solo di proporre progetti anacronistici, di scarso respiro e dubbia ricaduta positiva sull'intera comunità che ne deve sostenere gli oneri».

L'associazione chiude il comunicato con una promessa: «Da parte nostra non rinunceremo certamente al nostro impegno perché, ricordando che quello in corso è l'anno mondiale della biodiversità, le Orobie non si trasformino in una Gardaland della neve bensì possano rimanere un patrimonio naturalistico da tramandare alle generazioni future e un capitale che produca reddito e risorse, indipendentemente da fattori di imprevedibilità come i cambiamenti climatici e di precaria tenuta».



Dalla Regione altri 9 milioni per i Distretti del commercio

■ Nove milioni di euro in più dalla Regione per le isole dello shopping lombarde. Visto il successo del terzo bando dedicato ai «Distretti diffusi di rilevanza intercomunale», che ha visto la partecipazione di 90 progetti (di cui 10 bergamaschi), la Regione ha modificato la copertura finanziaria incrementando lo stanziamento iniziale di 18.761.408 euro di ulteriori 9 milioni. E Bergamo conferma d'essere una provincia leader a livello regionale per il rilancio del commercio e della vitalità dei centri storici. Il terzo bando – di cui si attendono gli esiti della graduatoria attorno alla metà di marzo – ha visto la partecipazione di 38 comuni bergamaschi con 10 progetti di distretto, che si aggiungono ai 10 distretti (presentati da 38 comuni) che sono ormai già realtà, avendo ottenuto con successo l'approvazione della Regione nel primo e secondo bando.

«In poco più di un anno più del 31 per cento dei comuni bergamaschi, 76

amministrazioni comunali su un totale di 244 per la provincia di Bergamo, hanno espresso la loro volontà di fare sistema, cogliendo l'opportunità offerta dalla Regione», afferma Paolo Malvestiti, presidente di Ascom Bergamo.

Questi 38 comuni che hanno presentato dieci progetti di rilancio dei negozi di vicinato e dei centri storici: «Vile e Torri dell'Isola» (Ponte San Pietro, Ambivere, Mapello, Terno d'Isola, Brembate Sopra); Lovere, Bossico, Castro; Dalmine, Osio Sopra, Treviolo, Lallio; «Valle di Scalve» (Azzone, Colere, Schilpario, Vilminore); «Honio» (Vertova, Colzate, Fiorano, Gazzaniga e Cene); «Fontium e mercatorum» (San Pellegrino, Bracca, Serina, Costa Serina, Oltre il Colle, Cornalba); Seriate; «Colline orobiche» (Almenno San Bartolomeo, Almenno San Salvatore, Palazzago, Barzana); «La porta della Valle Brembana» (Zogno, Sedrina, Brambilla); Bedulita, Costa Valle Imagna, Capizzone).